

pore, ma tutta l'Amministrazione postale ne avesse depresso il non felice pensiero.

*Voce.* Ha ragione!

CIRMENI. Invece abbiamo dovuto assistere ad uno spettacolo poco edificante, sia per il rispetto dovuto alla volontà della rappresentanza nazionale, che per la disciplina amministrativa.

Un impiegato, che, a quanto pare, è affetto da fobia incurabile per quei gioielli di giardino e di portico che fanno del Palazzo di San Silvestro il più bell'ufficio postale di Europa, ha sentito il bisogno di prendersi la rivincita, appena andato via il ministro Galimberti, aprendo e dirigendo una vera campagna per la distruzione del portico e del giardino; campagna necessaria, in quanto che era facile prevedere che, trovandosi ora al Ministero delle poste e dei telegrafi due uomini (lo dico a loro onore) dotati di finissimo gusto artistico, nati e cresciuti in regioni, nelle quali le tradizioni del bello non sono state mai smentite, la vandalica proposta non sarebbe stata da loro approvata puramente e semplicemente, come una proposta qualsiasi.

E poichè l'esempio cattivo è sempre contagioso, ecco altri impiegati fare a gara nello sciocinare su per i giornali i loro speciali progetti. E così abbiamo veduto il progetto dell'impiegato Tizio, quello dell'impiegato Caio e quello dell'impiegato Mevio, come se il ministro delle poste e dei telegrafi ci fosse per nulla a questo mondo. Ed abbiamo veduto anche di più: un modestissimo impiegato, che certamente ha interesse a che il suo superiore immediato chiuda un occhio sulle condizioni anormali di lui, si è persino permesso di addentare addirittura un eputato nell'esercizio delle sue funzioni legislative, sol perchè questo aveva presentato una interrogazione in proposito. (*Oh! Oh!*)

Ora tutto ciò, onorevoli colleghi, è assolutamente intollerabile. L'Amministrazione delle poste è un ente, che parla alla Camera e risponde alla Camera soltanto per bocca del ministro responsabile. Non ci debbono essere progetti di singoli impiegati, ma un solo progetto, quello del ministro.

Io quindi confido che l'onorevole ministro per le poste e per i telegrafi non solo abbandonerà definitivamente i barbarici progetti sostenuti con troppo zelo dai suoi poco disciplinati dipendenti, ma provvederà anche a fare entrare gli impiegati nell'orbita dei loro dori! (*Vivissime approvazioni*). E non ho altro a dire. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene ora un'altra interrogazione al ministro delle poste e dei telegrafi, presentata dall'onorevole Jatta « sulle intenzioni del Governo in ordine al reclamato ap-

prodo a Barletta dei piroscafi della Navigazione generale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi*. Il Ministero per aderire al desiderio di cui si è reso interprete l'onorevole Jatta non avrebbe avuto nessuna difficoltà a stabilire l'approdo a Barletta della linea numero 12 della Navigazione generale, Costantinopoli-Venezia. Ma codesto approdo verrebbe ad essere essenzialmente commerciale, e assai di rado potrebbe rappresentare una vera comodità per i passeggeri. Siccome poi d'altra parte non è facile che vi siano merci di provenienza dall'Oriente per Barletta, così si è creduto opportuno di non stabilire codesto approdo perchè ciò avrebbe prodotto un inutile ritardo nel percorso di codesta linea di navigazione. Ecco le ragioni per cui nel ritorno dall'Oriente in codesta linea numero 12 fu soppresso l'approdo a Barletta. Il Governo però non ha alcuna difficoltà di stabilire che, quando vi sia una quantità importante di merci per Barletta, vi si faccia approdo in codesti casi speciali, appunto per la comodità del commercio di quella importante città. (*Benissimo.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Jatta ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

JATTA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi della gentile risposta datami ed ancor più per il desiderio che ha dimostrato, e che certamente cercherà di attuare, di soddisfare un sentito bisogno della città di Barletta e della ubertosa regione che mette capo al suo porto. Mi permetterò intanto di ricordare al rappresentante del Governo che la questione degli approdi non è nuova per Barletta, perchè la fatalità ha voluto che quel porto, e con esso l'intero circondario che se ne dovrebbe servire, sono stati finora trascurati.

Non può mettersi in dubbio la grande importanza di Barletta come centro di traffico così per la esportazione dei vini, come per altre merci.

Per darsi conto di questa importanza basterà notare che dallo scalo ferroviario di quella città, nel solo ultimo bimestre del 1903, non partirono meno di 200,000 ettolitri di vino; a questi si dovrebbero aggiungere tutti i prodotti affini all'enologia, come sarebbero, per la esportazione: acido tartarico, acquavite, cremore grezzo; e, per la importazione: legnami, solfato di rame, zolfi; e poi ancora: cereali, olio, legumi, mandorle ed altri prodotti, che il circondario produce.